Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Associazione Provinciale di Ancona
60131 Ancona - Via Umani, 1/A
Tel. 071.286081 r.a. - Fax 071.2868045 / 6
www.an.cna.it - e-mail: info@an.cna.it

Indagine congiunturale
della Cna, associazione provinciale di Ancona

La congiuntura provinciale nel primo semestre 2011 e le previsioni per il secondo semestre

SISTEMA
Centro studi

1. Le dinamiche generali

1.1 Il contesto

Le agenzie *Standard & Poor* e Fitch hanno declassato il debito sovrano italiano: si sta deteriorando tutto il quadro dell'economia italiana, da quello istituzionale e finanziario a quello industriale. Il quadro dell'economia internazionale presenta anch'esso gravi incognite: la *Fed* parla di "significativi rischi di rallentamento" dell'economia americana.
La produzione industriale italiana vive una congiuntura incerta e altalenante che sconta la debolezza della domanda interna e punta tutto sulla domanda estera. Ad agosto la *produzione industriale italiana* ha fatto segnare una crescita del 4,3% congiunturale, il dato più alto dal 2000, e del 4,6% tendenziale. L'Istat rileva che la produzione industriale in otto mesi ha segnato +1,3%. Tuttavia, il superindice dell'Ocse, che ha il pregio di anticipare i cambiamenti di rotta nell'andamento delle economie mature, in agosto è sceso per il quinto mese consecutivo di 0,5 punti a 100,8. All'Italia è andata la maglia nera, con la peggiore performance tra i paesi censiti: -5,5 punti a 97,9, rispetto a un anno fa e meno 1,1 punti rispetto a luglio.
Il commercio estero italiano si avvantaggia soprattutto della crescita delle economie extra Ue: l'Europa ristagna e condiziona anche le prospettive di rilancio dell'economia italiana.
Secondo l'Istat a luglio 2011 si registrano incrementi congiunturali sia per l'import sia per l'export italiano: +1,6% per le importazioni e +1% per le esportazioni.
Le esportazioni italiane si confermano trainate dal settore meccanico avanzato (macchinari e impianti); le importazioni dall'energia.
Nel corso dei primi sei mesi del 2011 la crescita tendenziale risulta sostenuta. Il dato della **crescita tendenziale delle esportazioni delle Marche nel primo semestre 2011 (+11,9%) è però al di sotto sia di quello nazionale (+15,8%)** sia di quello dell'Italia Centrale (+14,7%).
Considerando le dinamiche provinciali del commercio estero, si vede come il **tasso di crescita dell'export della provincia di Ancona** (+13,6%) risulti leggermente superiore a quello regionale.

Il commercio estero provincia per provincia – I semestre per anno

	2010 rettificato		2011 provvisorio		variazioni %	
	import	export	import	export	import	export
Ancona	784.474.124	1.451.812.708	857.908.575	1.649.622.666	9,4	13,6
Ascoli Piceno	691.105.007	839.791.767	879.351.303	828.478.472	27,2	-1,3
Fermo	153.546.437	443.416.875	218.821.823	551.179.113	42,5	24,3
Macerata	359.796.491	643.391.630	426.850.868	716.053.337	18,6	11,3
Pesaro e Urbino	332.342.688	792.969.529	473.983.362	922.514.900	42,6	16,3
Marche	2.321.264.747	4.171.382.509	2.856.915.931	4.667.848.488	23,1	11,9

Fonte: ns. elab. su dati Istat

2. Le dinamiche congiunturali nella provincia di Ancona secondo l'Osservatorio della Cna provinciale[1]

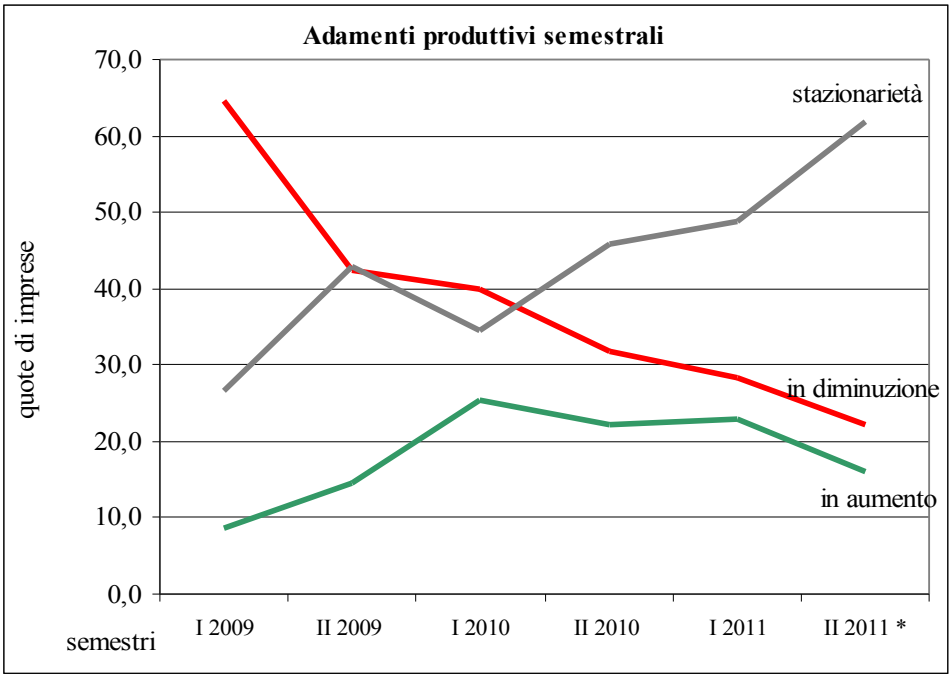
2.1 I livelli produttivi

Nella provincia di Ancona, tra le imprese di micro e piccola dimensione, la crisi continua e si esprime non più in un ulteriore addensarsi dei casi di imprese con attività in diminuzione, quanto nell'ulteriore rarefazione di imprese con attività in crescita.
La quota delle imprese con attività stazionaria è sempre più elevata (supera il 60% dei casi) ma si tratta di imprese in condizione di *stagnazione* produttiva più che di stabilità poiché nella condizione di stazionarietà si riversano soprattutto le imprese che in precedenza calavano più che quelle che in precedenza crescevano.

L'andamento produttivo – quote % di imprese per situazione

quote %	aumento	diminuzione	invarianza	totale	aum-dim
I 2009*	8,6	64,7	26,7	100,0	-56,1
II 2009*	14,5	42,5	43,0	100,0	-28,0
I 2010*	25,5	40,0	34,5	100,0	-14,5
II 2010*	22,3	31,8	45,9	100,0	-9,5
I 2011	22,8	28,4	48,8	100,0	-5,6
II 2011**	16,0	22,1	62,0	100,0	-6,1

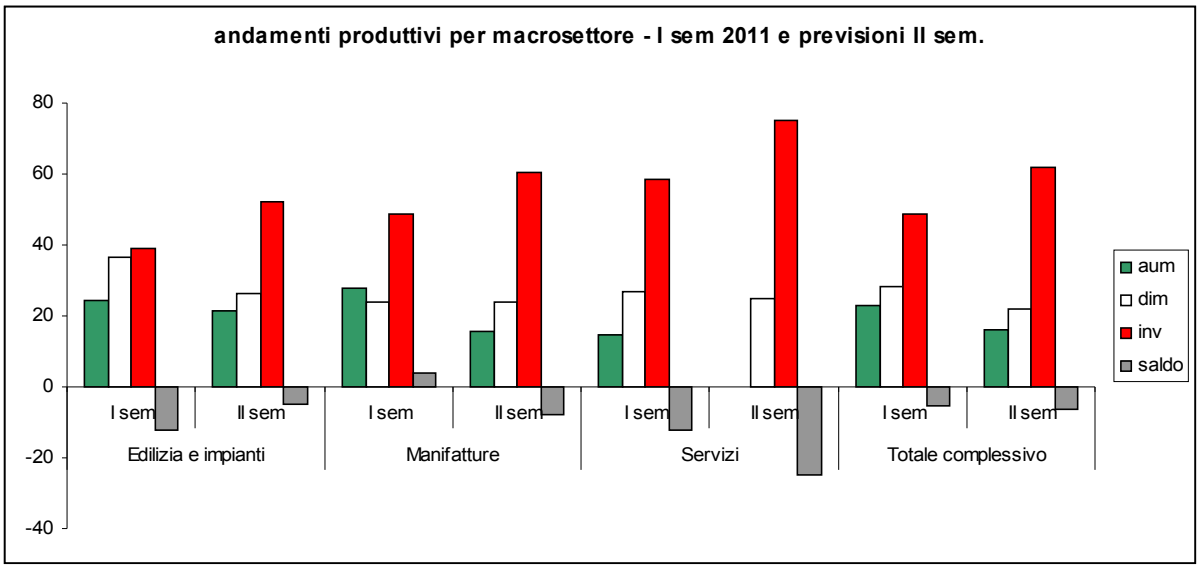
(*): i dati corrispondono alle rilevazioni trimestrali di metà e fine anno. (**): previsioni



2.2 I settori nel I semestre 2011 e le previsioni per la seconda metà dell'anno

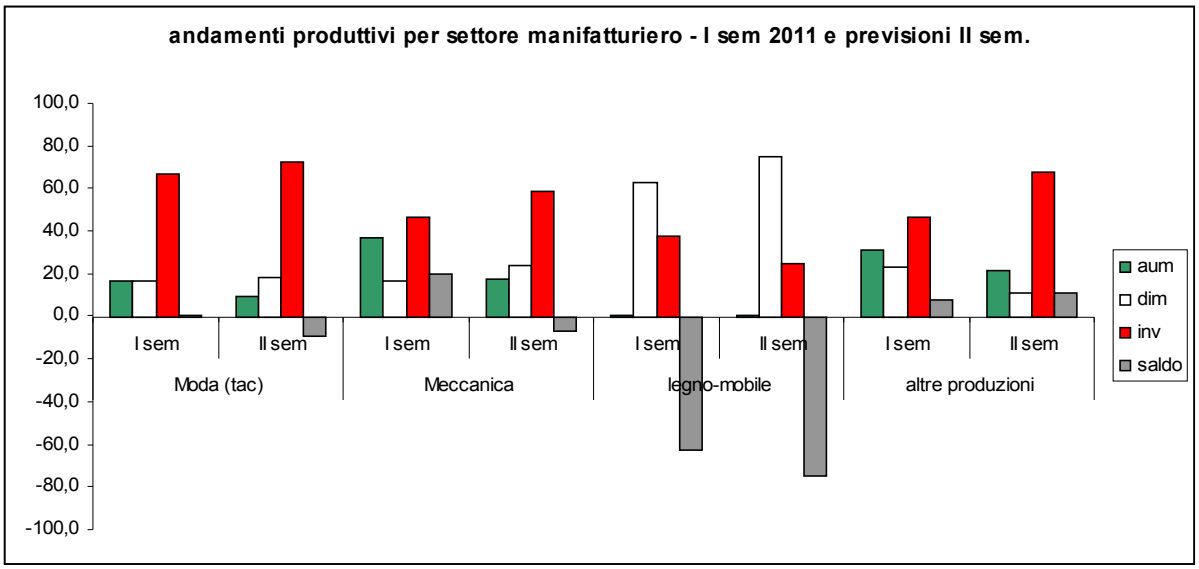
[1] L'Osservatorio assume, a partire da questo numero, cadenza semestrale. Si allinea così agli altri Osservatori sulle Pmi della regione (TrendMarche e Osservatorio sull'Artigianato dell'Ebam). I dati storici (fino al 2010) fanno riferimento a rilevazioni trimestrali: per dare continuità all'Osservatorio sono stati mantenuti a riferimento i dati rilevati alla fine del II trimestre e del IV trimestre 2009 e 2010.

Il 2011 si apre in positivo solo per il *manifatturiero* dove il 27,6% delle imprese migliora i livelli di attività, il 23,7% li peggiora e quasi la metà (48,7%) li mantiene invariati. Una condizione di più diffusa difficoltà riguarda le attività dei *servizi* (in miglioramento il 14,6%, in peggioramento il 26,8%) e, soprattutto, *edilizia e impianti* (in miglioramento il 24,4%, in peggioramento il 39%). Il saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento è positivo solo per le attività manifatturiere.
Per il secondo semestre 2011 le attese sono orientate in negativo (prevalgono i casi di difficoltà su quelli di miglioramento) anche per il *manifatturiero* benché con meno decisione rispetto ai settori dei *servizi* dove non si prevede alcun caso di miglioramento dei livelli di attività.



Tra le principali attività manifatturiere la situazione peggiore risulta quella del *legno-mobile*[2] dove circa due terzi delle imprese (il 62,5%) ha livelli di produzione in diminuzione e non si rileva nessun caso di aumento.
Nella *meccanica* prevalgono decisamente i casi di miglioramento (36,7%) su quelli di peggioramento (16,7%).
Nel *sistema moda* (tac: tessile abbigliamento calzatura) continua a dominane l'invarianza dei livelli produttivi (66,7%) che si configura più come *stagnazione su bassi livelli di produzione* che stabilità su livelli soddisfacenti.
Per le *altre produzioni* (che nella provincia hanno una particolare importanza: dagli strumenti musicali alla plastica, la trasformazione alimentare, ecc.) prevale il segno positivo.
Per la seconda metà del 2011, solo per le *altre produzioni* si prevede una situazione di prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento; per la meccanica i casi di difficicoltà sono attesi prevalere su quelli di miglioramento; per il *legno-mobile* è diffusissima l'attesa del proseguire della fase di crisi (riguarda i tre quarti delle imprese); per il *sistema moda* si prevede il prevalere della stagnazione.

[2] Nella precedente rilevazione, ancora a carattere trimestrale, la congiuntura del legno mobile risultava, invece, la più favorevole. Il cambiamento di tono della situazione del settore risulta dunque ancor più marcato. Le difficoltà del settore nella prima metà del 2011 sono confermate, a livello regionale dalle indicazioni dell'Osservatorio sull'Artigianato dell'Ebam.



2.3 Le componenti interne ed estera della domanda

Le dinamiche del fatturato mostrano per la prima metà del 2011 un andamento più favorevole per la domanda dei mercati non locali (nazionali ed esteri) e per la seconda metà un andamento opposto.

Fatturato delle imprese manifatturiere per componente territoriale – quote % di imprese per situazione

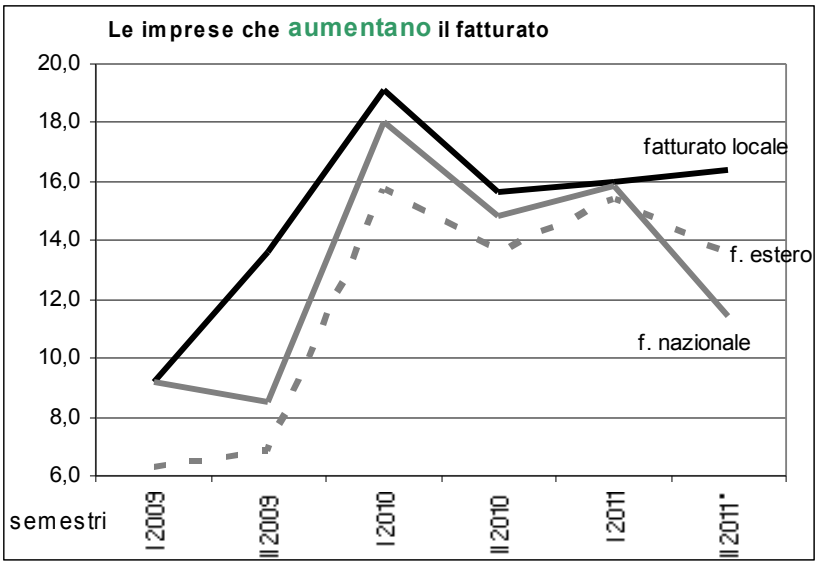
I sem 2011	aum	dim	inv	totale	saldo
Locale	16,0	34,0	50,0	100,0	-18,0
Nazionale	15,9	31,1	53,0	100,0	-15,2
Estero	15,4	23,1	61,5	100,0	-7,7

II sem 2011	aum	dim	inv	totale	saldo
Locale	16,4	22,4	61,2	100,0	-6,0
Nazionale	11,4	22,1	66,4	100,0	-10,7
Estero	13,5	23,6	62,9	100,0	-10,1

La sintesi grafica che segue mostra che:

- nella prima metà del 2011 la quota delle imprese che aumentano il fatturato nazionale e estero cresce più velocemente di quella delle imprese che aumentano il fatturato locale;
- sono invece in calo le imprese che prevedono per la seconda metà del 2011 di aumentare il fatturato realizzato sul mercato nazionale ed estero mentre cresce la quota delle imprese che prevede di aumentare il fatturato sui mercati locali.

Le imprese della provincia nutrono seri dubbi circa la possibilità di agganciare la ripresa internazionale o circa la possibilità che la domanda estera possa influire positivamente sul loro fatturato.



Il miglioramento registrato nel corso del primo semestre per la componente estera del fatturato è coerente con le indicazioni Istat sulla crescita delle esportazioni regionali; le previsioni negative per il fatturato estero (e per quello nazionale) mettono in luce, invece, che le piccole imprese nutrono dubbi circa la possibilità di continuare a valorizzare le opportunità legate alla sostenuta dinamica del commercio estero.
Risulta quindi strategica la decisione dell'Associazione provinciale di Ancona della Cna di fornire, attraverso ***Export Box***, sia una gamma di servizi integrati e su misura che permettono alle imprese di operare sui mercati esteri, sia la consulenza di un team di professionisti che lavori a fianco delle imprese fornendo loro le competenze necessarie.

2.5 La situazione finanziaria

La situazione dei pagamenti si mantiene critica pur se interessata da un leggero alleggerimento: a fronte di un lieve deterioramento dal lato dei tempi dei pagamenti verso i fornitori, si registra di nuovo un calo della quota percentuale di imprese con tempi di riscossione dei crediti verso clienti in allungamento (si è passati dal 60,2% di inizio 2009 al 50,0% del I sem. 2011).

Dinamica dei tempi di pagamento dei fornitori – quote % di imprese per situazione

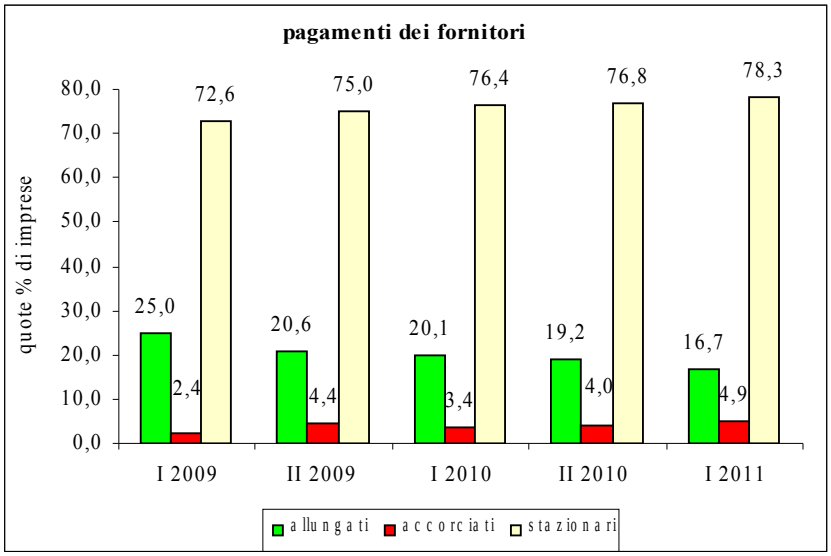
	allungati	diminuiti	stazionari	totale	Saldo
edil imp	16,3	4,1	79,6	100,0	12,2
Manif	16,3	7,6	76,1	100,0	8,7
Serv	15,1	1,9	83,0	100,0	13,2
Nca	33,3	0,0	66,7	100,0	33,3
Totale complessivo	**16,7**	**4,9**	**78,3**	**100,0**	**11,8**

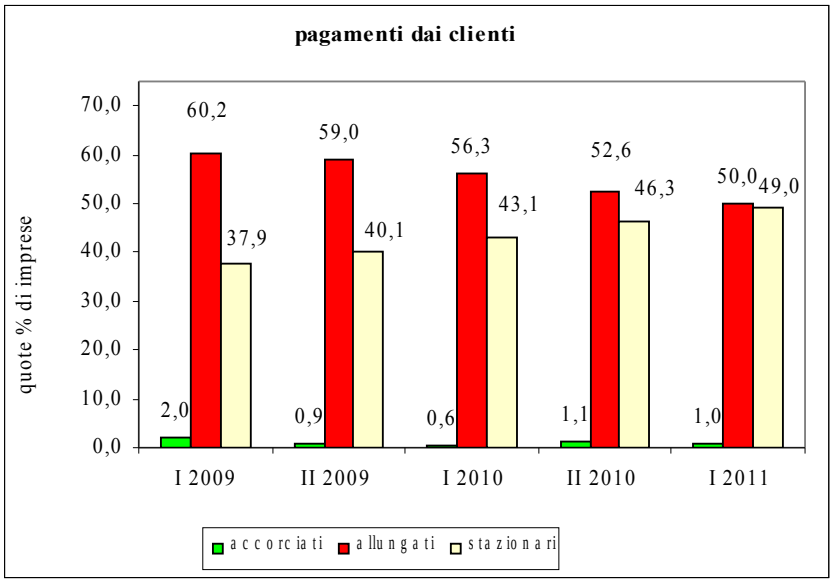
Dinamica dei tempi di pagamento dei clienti – quote % di imprese per situazione

	accorciati	allungati	Stazionari	totale	saldo
edil imp	2,0	60,0	38,0	100,0	-58,0
Manif	1,1	51,6	47,3	100,0	-50,5
Serv	0,0	40,4	59,6	100,0	-40,4
Nca	0,0	33,3	66,7	100,0	-33,3

Totale complessivo	**1,0**	**50,0**	**49,0**	**100,0**	**-49,0**

Resta elevato lo squilibrio tra i casi di allungamento delle dilazioni di tempo concesse ai clienti e la stabilità dei tempi di pagamento nei confronti dei fornitori. Le difficoltà finanziarie che ne nascono si riverberano sia sull'indebitamento bancario sia sulla propensione agli investimenti.





Benche in alleggerimento, l'esposizione bancaria delle imprese permane difficile, caratterizzata da una netta prevalenza dei casi di aumento (29,7%) rispetto a quelli di diminuzione (7,9%). Il saldo tra casi di aumento e diminuzione decresce ma resta ampio.

Dinamica dell'esposizione bancaria – quote % di imprese per situazione

	in aum.	in dim.	stabile	totale	aum-dim
I 2009	38,3	11,1	50,6	100,0	27,3
II 2009	41,5	10,8	47,6	100,0	30,7
I 2010	42,4	10,6	47,1	100,0	30,7
II 2010	36,2	12,6	51,1	100,0	30,7

I 2011	29,7	7,9	62,4	100,0	21,8

2.6 Fattori produttivi e competitività

2.6.1 Investimenti

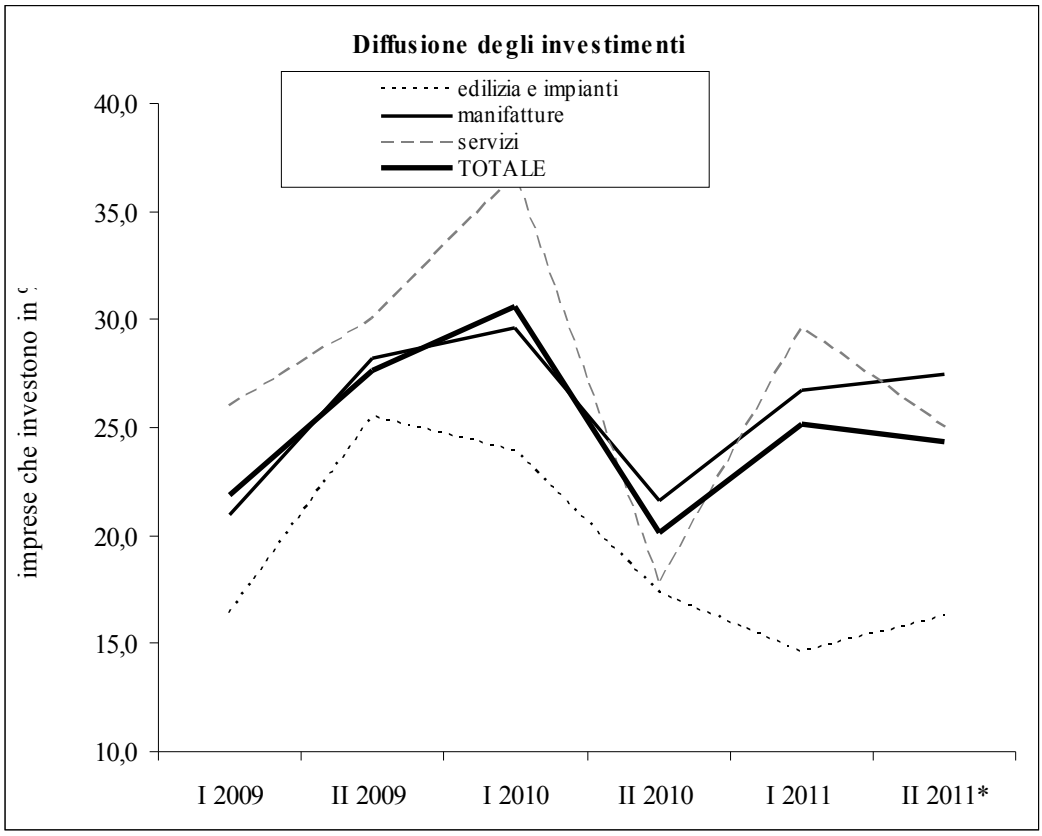
La diffusione degli investimenti riprende quota nelcorso del I semestre ed è attesa rimanere tale per la seconda parte dell'anno. Dai processi di investimento è interessato solo un quarto delle imprese complessive ma la diffusione risulta nettamente differenziata secondo i macrosettori:

- per edilizia e impianti la diffusione degli investimenti è in ulteriore calo nella prima parte dell'anno ed è prevista solo in leggero miglioramento per la seconda parte;
- per le manifatture è in crescita nel primo semestre ed è attesa in ulteriore aumento nella seconda metà dell'anno;
- per i servizi, la diffusione degli investimenti è in decisa ripresa nel primo semestre ma in ridimensionamento nel secondo.

ha realizzato investimenti - quote % di imprese

	II 2009	IV 2009	II 2010	IV 2010	I 2011	II 2011*
edilizia e impianti	16,4	25,5	23,9	17,3	14,6	16,3
manifatture	21,0	28,2	29,6	21,6	26,7	27,5
servizi	26,0	30,0	36,7	17,8	29,6	25,0
TOTALE	21,9	27,6	30,6	20,1	25,2	24,3

(*) previsioni

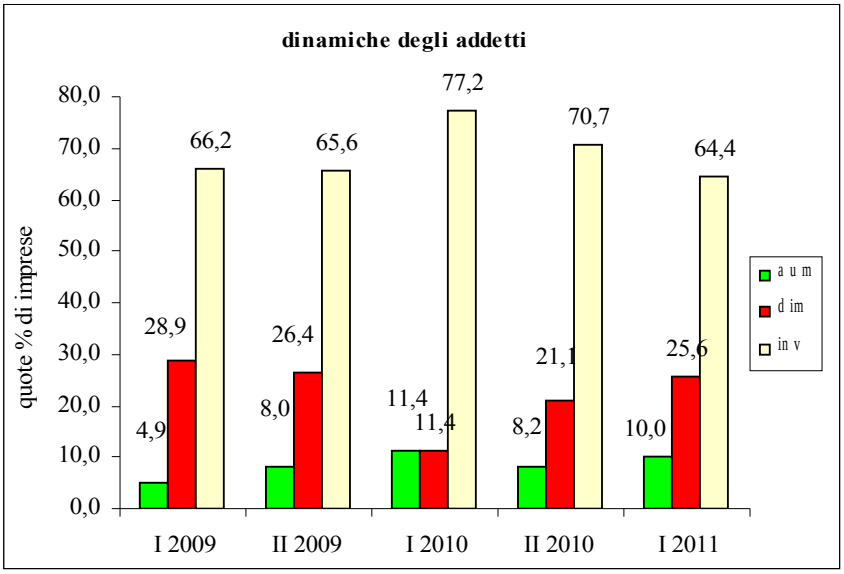


2.6.1 Occupazione

Il quadro negativo viene confermato dalle dinamiche degli addetti, che mostrano – al di là della prevalente connotazione di invarianza - una leggera crescita della polarizzazione tra casi di aumento e diminuzione delle maestranze a indicare che, per chi è uscito dalla crisi, le opportunità di crescita non mancano mentre per chi ne è rimasto vittima peggiorano ulteriormente le condizioni di operatività.

Dinamiche del numero di addetti

quote %	aum	dim	inv	totale	aum-dim
II 2009	4,9	28,9	66,2	100,0	-24,0
IV 2009	8,0	26,4	65,6	100,0	-18,4
II 2010	11,4	11,4	77,2	100,0	0,0
IV 2010	8,2	21,1	70,7	100,0	-12,9
I 2011	10,0	25,6	64,4	100,0	-15,6

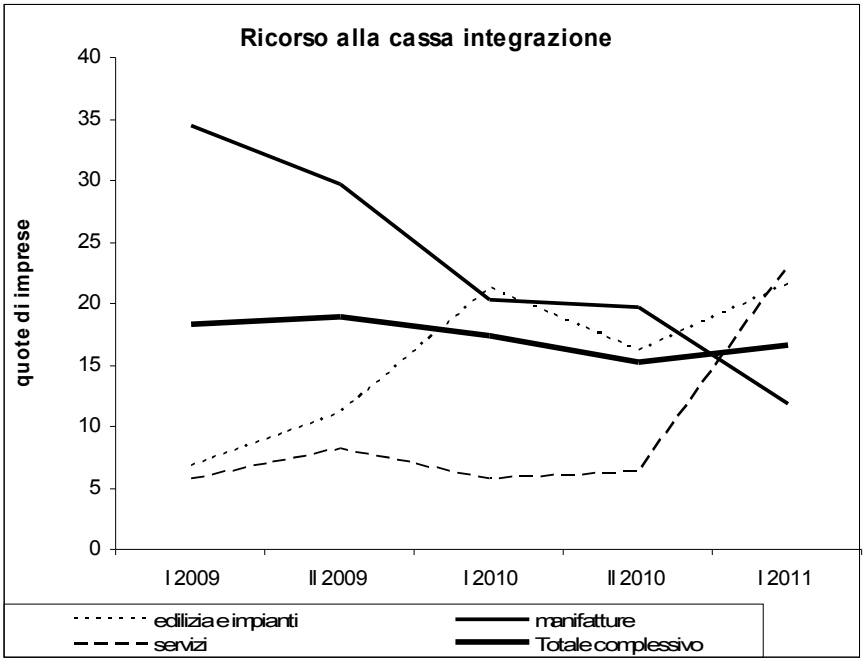


2.6.2 Cassa integrazione

Torna a crescere nel primo semestre 2011 il ricorso alla *cassa integrazione guadagni* che interessa il 16,6% del totale delle imprese che hanno risposto, il 21,6% (in forte aumento rispetto al periodo precedente) di quelle operative nel settore *edilizia e impianti*, il 12,2% delle manifatturiere (in netto calo) e il 22.2% delle imprese dei servizi che registrano anche l'incremento più marcato rispetto alla rilevazione precedente.

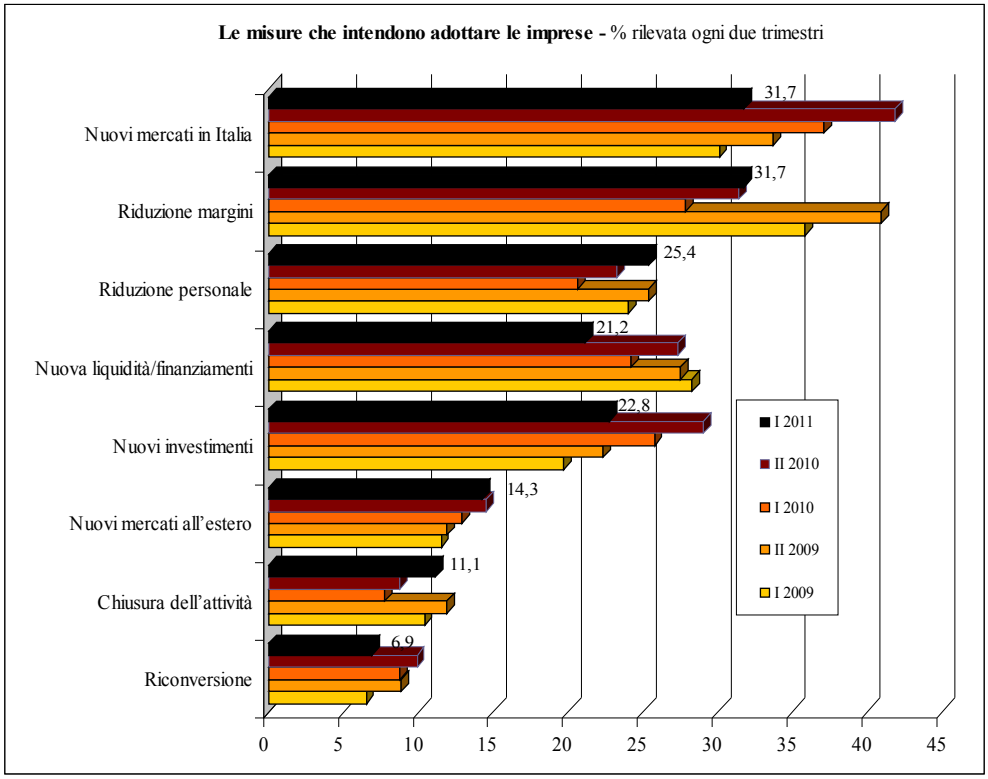
ha fatto ricorso alla cassa integrazione

	I 2009	II 2009	I 2010	II 2010	I 2011
edilizia e impianti	6,7	11,1	21,2	16,2	21,6
manifatture	34,5	29,7	20,3	19,7	11,8
servizi	5,7	8,2	5,7	6,3	22,9
Totale complessivo	18,3	19	17,4	15,3	16,6



2.7 Le misure che le imprese intendono adottare per fronteggiare la crisi

Primeggia ancora, tra le misure che le imprese intendono adottare in risposta alla crisi, quella di ricercare nuovi mercati in Italia (31,7% delle imprese che hanno risposto). La diffusione di tale "misura" risulta tuttavia in calo. Continua, invece, a crescere l'idea che vadano ulteriormente ridotti i margini di guadagno (con il 31,7% dei casi è la prima voce per diffusione a pari merito con quella di nuovi mercati).



Aumenta la diffusione dell'ipotesi di ridurre il personale (è ora al 25,4%). Perdono quota sia l'intenzione di ricorrere a nuova liquidità (che riguarda il 21,2%) sia quella di ricorrere a nuovi investimenti (riguarda ora il 22,8%). Cresce ulteriormente la diffusione dell'intenzione di chiudere l'attività (11,1% dei casi) e cala la diffusione dell'idea di riconvertire (solo il 6,9% la indica come rimedio da adottare di fronte alla crisi) .

Le imprese che hanno fornito risposte potevano anche esprimere indicazioni "libere" sulle direzioni intraprese per fronteggiare la crisi. Le seguenti rappresentano quanto indicato, raggruppato secondo le linee e i contenuti:

Strategie – misure adottate (che si addotteranno o si ritiene sarebbe opportuno adottare)

Specifiche:

- rafforzamento commerciale-pubblicità-ristrutturazione del sito web - comunicazioni sotto forma di *news* ai clienti
- "*nuovi investimenti insieme ad altri imprenditori/artigiani per diminuire i rischi e contare di più sul "mercato" per realizzare economie di scala e sugli acquisti, per fare interventi di qualità dove la concorrenza è minore ecc."*
- servizio e flessibilità dei quantitativi ordinabili
- ricerca di nuovi clienti, aumentando le competenze nel settore
- introduzione nell'azienda della figura di *rappresentante commerciale*
- potenziamento della forza di vendita ("*altri agenti di commercio per pubblicizzare i ns. prodotti*")

generali:

- taglio dei costi fissi
- riduzione massima dei costi

- riordino generale dell'azienda
- inglobamento di altre aziende

particolari:

- barriere normative all'ingresso in altri settori di attività

("pur essendo un perito radiotecnico le leggi non mi consentono di eseguire per esempio impianti elettrici")

- necessità di ridurre la pressione fiscale contributiva e di semplificarne gli adempimenti.

("necessità di misure per poter rimanere in possesso dei soldi guadagnati piuttosto che pagare continuamente cifre assurde per tasse, acconti, Inps e quant'altro")